

1° domenica di Avvento: "Risollevarsi e alzare il capo" (Luca 21, 25-38. 34-36)

A volte può sembrare che tutto si faccia difficile, insormontabile, che ci si senta fragili, inadeguati, al limite delle energie. Proprio questo è il momento di "risollevarsi e alzare il capo", guardare in alto, alla luce, a Colui che ci tende la mano, sempre. Perché non siamo soli, dobbiamo saper ascoltare e vedere i segni che annunciano la sua vicinanza, il suo arrivo che è "liberazione" (Lc 21, 28). Dobbiamo lasciar fare, abbandonarci a Lui, con fede. Allora davvero – per quanto grandi siano le nostre difficoltà - sapremo ogni volta risollevarci e fare della nostra vita una fruttuosa attesa del bene che certo non mancherà.

Ad una lettura legata alla vita personale, il passo del vangelo offre letture su almeno altri due piani: piano liturgico legato al periodo dell'Avvento – attesa del Natale del Signore -, piano escatologico legato al fine ultimo dell'uomo e dell'universo.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del giorno 1 dicembre 2024, domenica 1° di Avvento

A differenza del linguaggio popolare che intende 'apocalittico' solo come distruzione, il linguaggio biblico lo intende come il primo passo perché possa sorgere qualcosa di nuovo. L'espressione "Le potenze dei cieli saranno sconvolte" (Lc 21, 26) prepara - ed è condizione - perché si verifichi la novità che segue. Infatti tutto il magma di negatività ed angoscia che precede (Lc 21, 10-24) prepara ed è funzionale al grande annuncio "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ... (allora) risollevatevi ed alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 21, 27-28): cuore teologico del brano. Nel buio della negatività si accende la luce radiosa del Figlio dell'uomo che viene. E' possibile una duplice lettura: quella legata al contesto di chiara matrice escatologica (relativa al fine ultimo dell'uomo e dell'universo) e quella legata al tempo liturgico dell'Avvento che rende attuale la venuta storica di Gesù. E' un momento di grande gioia inclusa nelle due espressioni "risollevatevi ed alzate il capo" la prima, e poi "la vostra liberazione è vicina". La venuta di Cristo trasforma radicalmente la storia, imprimendole il marchio positivo della novità. Con Lui e grazie a Lui nulla è perduto, tutto è sapientemente trasformato. Del giudizio e della sorte degli empi non si parla. Il discorso culmina in una consolante promessa per gli eletti.

All'azione di Cristo deve seguire l'impegno dei cristiani. Poiché la venuta di Cristo è il fatto conclusivo della storia, termine del tempo e inizio dell'eternità, occorre essere saggi e vivere in operosa attesa. "Vegliate in ogni momento pregando" (Lc 21, 36): la venuta di Cristo non ci deve trovare distratti da mille cose inutili o dannose, ma in una "veglia" fatta di serena attività che rifugge dall'ansia nevrotica del futuro come pure dalla irresponsabilità. E' un'attività in comunione con il divino, sottolineata da quel "pregando" che in Luca ricorre con insistenza.

Signore del giorno e della notte, / Dio del cielo e della terra, / si avvicina l'ora della tua venuta. / Non lasciarci intorpidire in un'attesa sonnolenta. / Desti i nostri cuori alla Parola / che non cessi di rivolgerci / attraverso i secoli. / Padrone dello spazio e del tempo, / nostro Dio, nostro Padre, / non lasciarci riaddormentare: / rendici attenti all'occasione di salvezza che ci offri, / a questi segni incipienti del Regno di tuo Figlio / che vive presso di te e tra noi / ora e sempre. (Preghiera dell'Avvento)